RAGGUAGLIO

TRATTO DALL' AUTENTICO PROCESSO

FORMALMENTE COSTRUITO DALL'

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG. CARDINALE

ANNIBALE DELLA GENGA

VICARIO GENERALE E GIUDICE ORDINARIO

IN ROMA E SUO DISTRETTO

PER ORGANO DELL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS.

MONSIG. GIUSEPPE DELLA PORTA

ARCIVESCOVO DI DAMASCO VICEGERENTE.

Sopra una prodigiosa sanazione accaduta nel giorno 25. Maggio 1821. in persona di Geltrude Palombi Zitella Romana inserviente nello Spedale di S. Gallicano.

L'eterna Divina Sapienza nel diffondere sopra l'uman genere le dovizie delle sue Misericordie non solamente costituì mediatore fra se, e gli uomini lo stesso suo Divin Figliuolo Gesù, ma affinchè questi, come si esprime il mellifluo S. Bernardo, atterriti non ossero dalla di lui Maestà, volle altresì, che avessero per Avvocata la Madre del medesimo figlio suo Maria SSma, e ch' Ella fosse la Tesoriera delle grazie, onde per di lei mezzo, come per canale, a noi pervenissero le sue divine beneficenze.

Questa pietosissima nostra Avvocata sebbene prontamente accordi il suo potentissimo patrocinio a chi di cuore l'invoca, ciò non ostante più liberale si mostra in dispensar le grazie in alcune sue Immagini, nelle quali Ella vuole special culto, e venerazione. Fra queste più celebri in Roma pei prodigj si novera a' nostri giorni la statua di Maria Santissima situata a man destra nell' ingresso della porta maggiore dell' augusto Tempio di S. Agostino, denominata *la Madonna del Parto*. Imperciocchè quasi desiderosa la gran Vergine, che fosse ripristinato in quella sua Immagine l'antico culto, che le si prestava, incomin-

*

ciò fin dallo scorso anno 1820. ad operare innumerabili, e segnalati Prodigj a favore di quelli, che ivi implorano la di lei potentissima intercessione.

Che se narrar si volessero le molte grazie, e miracoli, de' quali sino ad ora sono state recate le relazioni, come da Dio compartiti, mercè l' intercessione di Maria Santissima in quella sagra Immagine venerata, specialmente coll' olio della Lampada, che le arde dinnanzi, il solo elenco formerebbe un volume. Giova non pertanto accennare, che fra gli altri notati Prodigj leggonsi i seguenti. Una tenera Donzella caduta disgraziatamente della finestra di un terzo piano in un profondo Pozzo, invocata Maria del Parto, sebbene attesa la debolezza della corda stesale per ben due volte con maggior impeto vi ripiombasse, pure ella dal fondo del Pozzo consolava i pianti dei vicini accorsi ad ajutarla, coll' asserire, che Maria Santissima la reggeva ne' fianchi senza immergersi nell' acqua, finchè ne sortì felicemente illesa. Illeso altresì sortì da altro Pozzo un giovane alla invocazione della Madonna del Parto. Ma al nome di Maria invocata col detto titolo non solo le acque, ma ancora il fuoco si arresta; giacchè la fiamma di una lucerna appesa vicino al letto di un suo devoto incendiato aveva le di lui vestimenta poste sulla prossima sedia; e già presso a comunicarsi l'incendio al letto, su cui Egli giaceva sopito in profondo sonno, era nel prossimo pericolo d'incenerire, quando fortemente scosso da invisibile mano balzò dal letto, e trovò

tutti i suoi abiti ridotti in cenere, a riserva del solo borsello dei Calzoni, entro il quale era avvolta in carta della bambagia intinta nell' olio della Lampada della Madonna del Parto. Dal che con sua sorpresa ammirò il doppio prodigio e di aver esso scampata la morte per celeste chiamata, e di essere rimasta illesa nel fuoco la materia combustibile della carta, bambagia, ed olio. Appiccatosi accidentalmente fuoco alle sottilissime vestimenta di una gentil Donzella, rimase ella al momento a guisa di anima purgante da voraci fiamme circondata; ma invocato il soccorso di Maria del Parto, si estinse al momento il fuoco. Assalita altra Donzella da forte risipola rapidamente propagatasi in sole ore 24. dalla punta del piede sino alla metà della coscia; appena la Madre l'unse con l'olio della detta Lampada, pregando Maria a non permettere, che oltrepassasse quel male micidiale a rapir la vita alla figlia, si arrestò quello al momento, e quindi guarì la giovane. Una donna munita già del S. Viatico per colica uterina resistente a tutt'i rimedj ordinati da tre Professori, col ricorso a Maria del Parto si alza sana dal letto. Un Religioso tormentato da inveterata, e dolorosissima cardialgia con vomito continuo, dichiarata già incurabile dopo il lasso di un anno da cinque Professori di Medicina, affettuosamente invocata la Madonna del Parto, rimase all' istante guarito. Rovescia precipitosamente da ripida scala un bambino di dieci mesi entro un crino, così volgarmente detto, e ne riporta delle gravi offese nel ca-

po, dichiarate pericolose dal Professore; ma all' invocazione di Maria si vide all' istante sano, sparendo financo il livido, ed il gonfiore. Altro bambino ridotto a morte a giudizio del Medico per febre putrida, convulsioni di otto giorni, tosse, diarrea, ed impotenza a poppare, unto con l'olio della Vergine, prende tosto riposo, dopo mezz' ora succhia rapidamente dal petto materno il latte, e trovasi dal Medico senza febre. Così altro bambino attratto tutto, e convulso, coll' unzione del detto olio torna a perfetta calma. Perde miseramente il senno un giovane di anni 26., e per intercessione di Maria Santissima del Parto invocata dalla madre, lo ricupera, perseverando in appresso nel più perfetto stato di sanità. Una spina ventosa ribelle ai più validi rimedj adoprati da due Professori, ad intercessione di Maria, perfettamente risana. Una verruca, ossia esuberanza carnosa già suppurata, e degenerata in scirro da non potersi guarire, se non col taglio, appena invocata Maria Santissima migliora all' istante, e va a guarire. Così ancora altri molti vessati da fieri, e pericolosi dolori colici, e reumatici; altri assaliti da ostinato male di gola pertinace ai vescicanti, mignatte, ed altri rimedj usati dai Professori; e molte donne finalmente costituite in parto difficile, pericoloso, e disperato senza l'operazione cesarea, ricorrendo a Maria Santissima del Parto, e segnandosi con l' olio della di Lei lampada, hanno felicemente data alla luce la loro prole.

Sebbene si passino sotto silenzio le circostanze di questi prodigj, e di altri moltissimi, che contar si potrebbero, pure è degno di spezial menzione il miracolo da Dio operato ad intercessione della Beatissima Vergine sotto il detto Titolo della Madonna del Parto in persona della Zitella *Geltrude Palombi* Romana dimorante nello spedale di S. Gallicano in qualità d'inserviente, istantaneamente risanata da Aneorisma, ossia vizio organico ne' precordj. Fu questo sì luminoso, e celebre che *l'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinal Della Genga Vicario Generale in Roma di Sua Santità*, a norma di quanto prescrive il S. Concilio di Trento *Sess. 25. de Invocatione, Veneratione, et Reliquiis Sanctorum*, per organo dell' *Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. Giuseppe della Porta Arcivescovo di Damasco, e Vicegerente di Roma* ne prese le giuridiche prove col formale esame della sanata Zitella, dei Professori di Medicina, che l'assistettero, e degli altri Testimonj informati della gravezza del morbo, e suoi sintomi, e della repentina mirabile sanazione. Da detti esami distintamente risultano le circostanze del Fatto, che intraprendiamo a narrare.

Geltrude Palombi Romana Zitella di anni 19. di temperamento sanguigno inserviente nell' Ospedale di S. Gallicano, il dì 14. Marzo 1821. impaziente nell' attendere la sua Compagna nelle faccende della cucina, sollevò da Terra una caldaja piena di acqua. Lo smisurato peso di questa in proporzione delle forze della

Donzella, le causò un scroscio sensibilissimo nell' interno in corrispondenza della quinta vertebra del dorso. Incominciò Ella a risentirne le conseguenze le più funeste. L'assale ben tosto una tetra malinconia, ed i sonni divengono interrotti, e non più ristoranti. Trascurato il salasso, e le rinfrescanti bibite ordinatele dal Sig. Fratocchi Chirurgo sostituto di quello Spedale, il dì 1. Aprile essendosi esposta ad ambiente freddo, mentre era alquanto riscaldata, fu assalita da fiera infiammazione de' polmoni da Medici chiamata *Peripneumonia*. Allora fu, che separatamente visitata da' valenti Medici Sig. Dott. Angelo Poggioli Medico Primario dello Spedale, dal Sig. Dott. Corsi Medico Primario Sopranumero, e dal Sig. Dott. Tommaso Sarrecchia Medico Assistente, conobbe chiaramente ciascuno di loro dalla irregolarità de' polsi, e dagli altri sintomi, che oltre l' infiammazione pulmonale eravi nell' infelice un interno Aneorisma, o vizio organico ne' precordj. Non ommisero Eglino i più energici medicamenti dell' arte per reprimere l' infiammazione, che le minacciava la morte. Avendo trionfato di quel male acuto, mediante la cura di giorni 15., si rese loro cosa più facile il percepire dai permanenti sintomi la verità dell' Aneorisma. Laonde costantemente visitata in ogni mattina dal Sig. Dott. Poggioli, e nel giorno ora dal Sig. Dott. Corsi, ed ora dal Sig. Dott. Sarrecchia, ed avendo essi con molta esattezza analizzato i fenomeni morbosi della Paziente di palpitazioni deboli, rare, e lente, di sensibile, e permanente dif-

ficoltà di respiro, di frequenti deliquj, di polsi deboli, disuguali, ed intermittenti, del color violaceo, e fosco del volto, d' inappetenza, e di scarsezza di orina, giudicarono senza veruna esitanza, esser quei fenomeni segni certi, evidenti, e caratteristici di vizio organico ne' precordj.

Non andò guari, che lo stato dell' infelice Inferma si rese vieppiù deplorabile. Imperciocchè nel seguente Maggio destituta affatto delle forze vitali, e già prossima al punto della mancanza di vita, com' Ella diceva, fu posta in letto: Ivi estremamente accresciuta la difficoltà del respiro, ond'era costretta giacer supina, e divenuti i polsi sempre più irregolari, la smania indicibile, frequenti i deliquj, e le privazioni de' polsi, sentivasi nel petto un gorgoglio a simiglianza dell' agitazione di un liquido. Il dì 18. dello stesso Mese di Maggio fu assalita da fiere convulsioni, infausti forieri della vicina sua Morte. Alla vista di sì funesto sintomo, disperando affatto li Medici della di lei guarigione, le furono ordinati i Sagramenti, e non essendosi arrestata la ferocia del morbo con un leggiero salasso apprestatole, fu ancora munita della Estrema Unzione. Impossibilitata già ad ingojare qualunque benchè liquida sostanza, perduta già la parola, già postasi in agonía, altro non le mancava il dì 24. Maggio, che esalare lo spirito.

Dirottamente piangeva a quel letto di morte l'amara perdita di Geltrude l'affezionata di lei Sorella, cui tolta ogni lusinga, e speranza ne' rimedj, e nell'

arte nacque in cuore una viva fiducia di poterla richiamare in vita col patrocinio potentissimo di Maria. Eccitata pertanto dalla fama divulgata per tutta Roma dei Prodigj, ch' Ella operava nella sua Immagine venerata in S. Agostino, colà frettolosa portossi nella stessa sera del dì 24. Maggio. Prostrata ivi innanzi l' Immagine della Madonna dal Parto, colle più fervide preghiere accompagnate da dirotto pianto implora la sanazione dell' agonizzante Sorella. Finita la sua preghiera prese dell' olio della Lampada, che arde innanzi a quella Sacra Immagine, e recatasi allo Spedale di S. Gallicano, premesse alcune preci colle Zitelle di quel Luogo Pio, unse in diversi punti il corpo della moribonda Geltrude. Non andarono a vuoto le preghiere di quella pia Giovane, ma furono da Maria benignamente esaudite, poichè giunta la mattina del giorno 25. Maggio, improvvisamente cessò del tutto sulle ore 16. ogni smania mortale, e l' Inferma, sebbene fino allora impossibilitata a giacere sul lato sinistro, placidamente su quello si giacque, prendendo un sonno quieto, e tranquillo. Durante il sonno parvele vedere una bella, e maestosa Matrona, da lei riconosciuta per Maria Santissima, cui avendo addimandato in grazia la sua guarigione, vide che con benigno sorriso glie l'accordò. Destatasi nell' istante da quella placida quiete oh meraviglia! trovasi del tutto sana, nè più risente alcuno di quei fieri sintomi, che ridotta l' avevano all' orlo del Sepolcro. Quindi giuliva tosto racconta ad una sua Compagna assistente l' Apparizio-

ne accadutale in sogno, e l' assicura esser già prefettamente guarita. In comprova di ciò stimolata dall' appetito, che per l' innanzi aveva interamente perduto, addimanda una qualche sostanza per nutrirsi, e se ne ciba con sommo gusto, e piacere. In questo improvviso passaggio da morte a vita eccheggia lo Spedale tutto per clamori di gioja, e di maraviglia. Frettolosamente si chiama il Signor Dottor Sarrecchia, che in veder l'inferma all'intutto repentinamente cambiata, ne rimase altamente sorpreso. Risaputa da Essa la prodigiosa causa di quell' istantaneo cambiamento, si pose ad indagarne con diligenza gli effetti. Trovò in fatti libero, e sano il di lei respiro; uguali, forti, e regolari li polsi; il volto vegeto, vermiglio, ed allegro; tornato l' appetito; la giacitura felice, e placida da ogni lato. Conobbe Egli, e manifestò pubblicamente il Miracolo; ma per maggior cautela non volle, che si alzasse da letto, come la sanata voleva prontameute eseguire. Questa peraltro, non ostante il divieto del Medico, nel seguente giorno si levò dal letto, speditamente passeggiò pei corridori del Dormitorio, rapidamente mangiò più copioso cibo, ed esercitò le funzioni tutte da sana con universale ammirazione delle Compagne. Recatosi in appresso allo Spedale il Sig. Dottor. Poggioli già consapevole del prodigioso avvenimento, se gli presentò la Giovane sana, vivace, spedita, e già impiegata in faccende nella Guardaroba dello Spedale. Oltre modo Egli ammirato a tal vista volle con gli sperimenti ac-

certarsi della verità di quella guarigione, che si presentava a'suoi occhi. Ne rimase appunto convinto non solamente dalla vivacità del volto, ma molto più dalla cessata pulsazione, dal piacido respiro, dai polsi sani, e regolari, e dall' appetito, che la Sanata chiamava divoratore, per cui già si era rimessa al vitto ordinario dello Spedale. Non fu ciò bastante al prudente Medico, che indagatore diligentissimo degli andamenti della Sanata, volle più volte nel progresso del tempo sperimentare la costanza di quella istantanea guarigione, ma non ostante le più scrupolose indagini usate dall' epoca del fausto avvenimento accaduto il dì 25. Maggio 1821. sino al corrente Decembre 1822. mai ha più trovato nell'avventurata Giovane nè irregolarità di polsi, nè intermittenza di questi, nè pallor del volto, nè pulsazioni, nè difficoltà di giacere dalla parte del cuore, nè finalmente alcun altro sintomo, o vestigio del preceduto Aneorisma. Per la qual cosa tanto il detto Sig. Dott. Poggioli, quanto gli altri sunnominati Medici dello Spedale Sig. Dott. Corsi, e Dott. Sarrecchia, dichiararono quella istantanea guarigione miracolosa, e lo confermarono con giuramento, oltre la Sanata, e molti altri testimonj oculati, nel giuridico Processo, che originalmente si conserva negli Atti del Vicariato di Roma.

Questo segnalato Prodigio, che non può non destare in ogni cuore meraviglia, e stupore, eccitar deve nei Fedeli spezialmente di Roma, che godono la singolar protezione della gran Madre di Dio, una vi-

va fiducia di ottenere col suo patrocinio le grazie, che loro abbisognano, delle quali tutte Sua Divina Maestà fece Tesoriera Maria.

Il Decreto poi emanato dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsig. Arcivescovo Della Porta Vicegerente di Roma sulla verità del succennato Miracolo è il seguente.

DECRETUM

Die 10. Octobris 1822.

Viso processu Testium Auctoritate Nostra congesto; visa relatione Doctoris Physici de Collegio Petri Bucciolotti a Nobis deputati; visis Theologorum votis pariter a Nobis electorum; visis aliis videndis, illisque mature perpensis, dicimus, et Auctoritate Nostra Ordinaria, qua fungimur, declaramus constitisse, et constare de Instantanea Sanatione Gertrudis Palombi *ab Aneurysmate in Thorace, intercedente* BEATISSIMA VIRGINE MARIA; *et ita pronunciamus non solum etc. sed et omni etc.*

Ita pronunciavi Joseph Archiepiscopus Damascenus Vicesgerens.

Loco ✠ Sigilli.

IMPRIMATUR

Si vid. Rev. Patri Mag. Sac. Pal. Apost.

J. Della Porta Archiep. Damasc. Vicesg.

IMPRIMATUR

F. Philippus Anfossi Sac. Pal. Ap. Mag.